

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 2

Artikel: Lo sport nell'esercito

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-704613>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

IL SOLDATO SVIZZERO

Lo sport nell'esercito

Gli ultimi eventi della guerra odier-
na ci hanno dimostrato come oggi-
giorno solo eserciti provati alla du-
rezza abbiano diritto a vittoria. Non
mancano inoltre esempi per dimo-
strare che questa durezza viene rag-
giunta in massima parte da un popolo
che pratica sistematicamente la cultura
fisica. Pensiamo solamente alle cam-
pagne della piccola Finlandia e a
quelle della Germania.

Le qualità di un esercito sono con-
seguenza diretta delle facoltà di ogni
singolo soldato che lo costituisce. Nelle
armate di professione, la preparazione
è relativamente facile: il soldato è con-
trollato durante tutto l'anno, si trova,
di conseguenza, in continuo allena-
mento.

Non è così per la milizia, special-
mente durante i periodi di pace. Il
milite fuori servizio dispone il proprio
allenamento fisico secondo la sua vo-
lontà. Egli deve dedicare parte del
proprio tempo libero per l'allenamen-
to, a scapito di certe comodità. Se
ogni singolo ufficiale, sott'ufficiale e
soldato ha compreso l'entità di questo
allenamento nell'interesse comune di
una armata resistente, vediamo gli stadi
popolati da atleti. Nel caso contrario,
vediamo invece tutta questa gente
trascorrere il tempo nei piaceri mon-
dani e degenerare nelle mollezze tro-
vate dalla civiltà moderna, o arruggini-
narsi nel dolce riposo casalingo. Il no-
stro esercito corre appunto questo pe-
ricolo: dipende ora dai comandi su-
periori di risvegliare nel milite, cioè
nel popolo stesso, l'entusiasmo per lo
sport, durante il servizio attivo.

A tale scopo è stata introdotta una
Commissione per l'educazione fisica
nell'esercito, il cui compito consiste
nell'assistere moralmente e praticamente
ogni attività sportiva della trup-
pa in servizio e fuori servizio. Pur-

tropo, come d'altronde in ogni atti-
vità, abbiamo anche nello sport due
sistemi per praticarlo: uno nocivo, l'al-
tro propizio; il primo distrugge, l'altro
genera. Compito della Commissione,
come pure di ogni cittadino svizzero,
è di riconoscere gli errori per poi po-
terli evitare.

È domenica, siamo su un campo di
foot-ball: ventidue giocatori si affan-
nano dietro il pallone, 15,000 persone
assistono ferme. Domanda: Quanti com-
piono il proprio dovere di educare
fisicamente il corpo? Non sarebbe forse
meglio che 15,000 giocassero sul cam-
po e 22 dirigessero il gioco? Questa
non è una satira contro il foot-ball,
ma solo una constatazione.

In conclusione, cosa dobbiamo cer-
care col nostro sport nazionale? Prima
di tutto, di non educare specialisti, ma
di istruire la grande massa. Ciò non
vuol dire che i record debbano es-
sere aboliti, al contrario, l'emulazione
deve essere uno stimolo per sollevare
la media dei risultati. Il record deve
però rimanere indirettamente il mezzo,
e non diventare lo scopo finale. In se-
condo luogo, deve scomparire quello
snobismo che caratterizza il prin-
cipiante nello sport: se questi girini dello
sport sapessero in quale luce appaiono
coloro che hanno già superato la me-
tamorfosi sportiva, ritornerebbero im-
mediatamente alla semplicità.

Come introdurre il sistema sano nel-
lo sport nazionale? Le direttive sono
state date dalla Commissione per l'e-
ducazione fisica nell'esercito, e sono
le seguenti:

Primo periodo: esercizi preliminari
e ginnastica militare nell'esercito.

Secondo periodo: allenamento e
esame per il distintivo sportivo.

Terzo periodo: allenamento e gare
polisportive militari.

Gli esercizi preliminari come ven-
gono o almeno dovrebbero essere
praticati in ogni società sportiva, così
pure la ginnastica nell'armata come
viene eseguita oggi in base al nuovo
regolamento provvisorio, devono pre-
parare il corpo per il secondo periodo.
Durante quest'ultimo, si continua l'edu-
cazione fisica con allenamento siste-
matico. Il distintivo sportivo è stato in-
trodotto dall'Associazione nazionale
per l'educazione fisica allo scopo di
stimolare lo sport nel popolo. Secondo
l'ordine del nostro Generale, esso può
essere conseguito anche in servizio at-
tivo. Non si tratta però di un distintivo
militare. Anche in questo caso, come
già per il «record», il distintivo non
deve diventare scopo finale, di modo
che l'atleta superi gli sforzi per il solo
orgoglio di portarlo, ma deve rima-
nere mezzo per sollevare le capacità
fisiche nel popolo. Quando il milite-
atleta ha conseguito il distintivo spor-
tivo, egli può dedicarsi alle gare mili-
tari polisportive, come lo sono: il tria-
tlo il tetratlo e il pentatlo, dei quali
sono stati tenuti i campionati dal 4 al
7 settembre 1941. Queste gare poli-
sportive possono essere considerate
come l'excelsior dell'educazione fisica
del soldato. Esse non educano specia-
listi, ma la grande massa e servono ad
aumentare le facoltà fisiche e spiri-
tuali di tutti i militi. In un soldato de-
vono esistere contemporaneamente: un
tenace corridore, un buon nuotatore,
un forte ostacolista, un coraggioso ca-
vallerizzo, un agile schermidore e in-
fine un sicuro tiratore. Ma non solo il
corpo viene educato, anche il carattere
viene divelzzato, poiché volontà ed
energia vengono messi giornalmente a
dura prova durante gli allenamenti:
una scuola che il nostro milite ha bi-
sogno specialmente durante le comodi-
tà della vita fuori servizio.



Esercito e Scautismo.

Si è già scritto in questa rubrica dei
rapporti che corrono tra l'Esercito e
la Scuola. Vale la pena di ricordare i
rapporti che esistono con lo Scau-
tismo.

Ho terminato un campeggio con gli
esploratori. A parte le intenzioni per-
fettamente e completamente pacifiste
di questo movimento, è certo che la
sua organizzazione minuziosa è basata
sulla più perfetta disciplina dalla diana
alla ritirata e sa di organizzazione mi-
litare. Al campo al quale ho parteci-
pato ho avuto la netta sensazione che
si trattava di un vero corso di ripeti-
zione della tecnica scautistica, ma an-
che e soprattutto ho sentito che questo
movimento è una scuola potente di

patriottismo e di volontà. Forse, ho
pensato, nessun'altra organizzazione,
nessun'altra forma di educazione po-
trebbe essere migliore di questa per
preparare la nostra gioventù al servi-
zio militare.

La legge dello scaut — del resto
detta da un grande generale —
suona così:

L'esploratore si onora di meritare fi-
ducia.

L'esploratore è leale.

L'esploratore si rende utile.